

DALLA PRIMA PAGINA



FERRARA — Un momento del comizio in Piazza Trento e Trieste

(Telefoto)

Ferrara

funzionerà se starà agli ordini degli industriali. Ma la manovra è fallita perché mai come in questo momento operai e contadini sono stati uniti, mentre forze politiche della più varia parte manifestano insieme contro gli industriali. Ora però è venuto il momento di passare dalle parole ai fatti. Si aprano subito gli stabilimenti requisiti anche temporaneamente, così da evitare altri danni e li si diano in gestione all'estero pubblico che con i suoi due zuccherifici ha già dimostrato nel concreto che non solo l'Eridania è capace di fare dello zucchero. In quanto alla ANB bisogna che alla protesta verbale segua l'apertura dei suoi due zuccherifici. Dopo avere ribadito la richiesta di revisione del regolamento comunitario, Bigi ha concluso: « Lunedì ci sarà l'incontro col ministro Bosco, il governo dimostrerà che il potere è nelle mani pubbliche e non dei baroni dello zucchero ».

Un piccolo gruppo di monopoli industriali, ha detto Foa, pretende di governare l'economia di intere regioni, di decidere del destino di centinaia di migliaia di operai e contadini. Una protesta e una sfida chi si ripete ogni anno, ma che quest'anno è ancora più impudente. Con la serrata gli industriali vogliono ricattare gli operai, i produttori, il governo per ottenere sempre più poteri e sempre più alti profitti. Il ministero del Lavoro ha proseguito, ha pubblicamente chiesto all'Assozuccheri di dare finalmente inizio alla campagna: l'Assozuccheri ha respinto la richiesta. A nome della CGIL, chiede al governo e in particolare al presidente del Consiglio, ai ministri dell'Interno, Industria e Agricoltura di usare tutti gli strumenti necessari perché non sia compromessa la campagna di trasformazione della biotola e di decidere quindi la requisizione temporanea degli impianti affiancando la gestione agli enti di sviluppo. Non è accettabile che gli interessi generali della collettività siano sacrificati all'arbitrio di pochi grandi monopoli.

Foa ha poi chiesto la convocazione di una conferenza triangolare a cui partecipino tutte le organizzazioni interessate per un esame dei problemi della trasformazione del settore affinché produttori e lavoratori possano esercitare la loro influenza e la modernizzazione del settore abbia di mira le esigenze del lavoro e non solo quelle del profitto. Il sede di conferenza « dovranno esaminarsi le iniziative per modificare i regolamenti comunitari che oggi affilano, per l'Italia, tutto il potere ai monopoli ». Dopo avere invitato il governo a muoversi con mag-

giore fermezza, Foa ha concluso: « I sindacati continuamente con decisione la lotta senza lasciarsi influenzare dai ricatti. Le richieste degli operai zuccherieri sono responsabili, moderate, soprattutto se si riferisce bene ai grandi benefici concessi, o previsti, ai monopoli. I lavoratori hanno però il diritto e il dovere di pensare al futuro della loro occupazione, non possono accettare che il costo della modernizzazione del settore cada su di loro, sui contadini, sui consumatori. E' un problema che investe le responsabilità padronali, ma che investe anche, direttamente, la responsabilità della programmazione e del governo ».

La battaglia intanto continua a sviluppiarsi con impegno crescente. Dopo lunedì, lunedì, altre due grosse manifestazioni provinciali si svolgeranno per le vie di Ferrara. Sempre lunedì mattina una delegazione di sindaci della provincia sarà a Roma per incontrarsi coi ministri interessati e chiedere un sistema di controllo degli stabilimenti.

A Piacenza il fronte dei baroni dello zucchero si è rotto stamane con la riapertura dello zuccherificio Spicalausi, che occupa 460 dipendenti e che lavora circa 2 milioni e 300 mila quintali di barbabietole all'anno.

Per lunedì apriranno anche lo SIFR di Forlimpopoli e gli zuccherifici Mizzana e Tresigallo di Ferrara.

ROSCIN

stri amici, i Paesi socialisti. Inoltre questa primavera gli Stati Uniti hanno introdotto nuove stipulazioni che fecero sorgere nuovi ostacoli in particolare per quanto riguarda gli emendamenti. Gli Stati Uniti propongono una formula che avrebbe indebolito sostanzialmente il contenuto del trattato. Soltanto dopo lunghi discorsi con numerosi paesi siamo giunti a una soluzione accettabile che non potrà sminuire il valore e la forza del trattato.

UNITA' Come potrebbe riassumere le obiezioni rivolte dagli altri Paesi del comitato del diciotto a un trattato di questo genere?

ROSCIN E' ancora troppo presto per dirlo. Lo potremo soltanto tra una o due settimane. Ma sappiamo già, tramite i giornali, che vi sono alcune obiezioni. Per esempio, come ho già detto, la Repubblica federale tedesca è contro il sistema di controllo dell'EIAE e vuole il controllo dell'Euratom. Sappiamo anche che alcuni Paesi, specialmente non nucleari, sono contrari alla proibizione di esplosioni nucleari a scopi pacifici. Ma poiché non vi sono differenze tra esplosioni a scopo pacifico o meno, il trattato prevede la proibizione di queste esplosioni a scopo pacifico. Cerciamo (noi Paesi nucleari e non) di risolvere queste difficoltà promettendo di compiere queste esplosioni a scopo pacifico per conto dei paesi non nucleari, a basso prezzo, senza il costo delle ricerche e degli esperimenti.

UNITA' Come potrebbe riassumere le obiezioni rivolte dagli altri Paesi del comitato del diciotto a un trattato di questo genere?

ROSCIN E' ancora troppo presto per dirlo. Lo potremo soltanto tra una o due settimane. Ma sappiamo già, tramite i giornali, che vi sono alcune obiezioni. Per esempio, come ho già detto, la Repubblica federale tedesca è contro il sistema di controllo dell'EIAE e vuole il controllo dell'Euratom. Sappiamo anche che alcuni Paesi, specialmente non nucleari, sono contrari alla proibizione di esplosioni nucleari a scopi pacifici. Ma poiché non vi sono differenze tra esplosioni a scopo pacifico o meno, il trattato prevede la proibizione di queste esplosioni a scopo pacifico. Cerciamo (noi Paesi nucleari e non) di risolvere queste difficoltà promettendo di compiere queste esplosioni a scopo pacifico per conto dei paesi non nucleari, a basso prezzo, senza il costo delle ricerche e degli esperimenti.

UNITA' Quali sono le proposte dopo la presentazione del progetto?

ROSCIN Vogliamo che il progetto venga discusso qui a Ginevra. Non vogliamo limitare la discussione che deve essere la più fruibile possibile. E' nostra intenzione concludere il trattato il più presto possibile, perché più i Paesi nucleari aumenteranno, più le difficoltà da superare cresceranno. Noi consideriamo che questo trattato riguarda tutti i Paesi e che tutti sono interessati a creare le condizioni più sicure.

UNITA' Secondo lei, quali sono le posizioni dell'URSS e degli USA circa le garanzie richieste dai Paesi non nucleari?

ROSCIN Per quanto riguarda le garanzie, e cioè che l'arma atomica non verrà utilizzata contro i paesi non nucleari, l'URSS è pronta fin da ora a dare tali garanzie a tutti i membri non nucleari, ma gli Stati Uniti non sono ancora pronti a risolvere questa questione. Continuiamo a trattare per elaborare una formula che sia il più accettabile possibile per i Paesi occidentali e socialisti. Per

la Direzione nazionale della FGCI, in un suo comunicato, afferma che è necessario che in questi giorni si sviluppi e riprenda con vigore l'azione e l'iniziativa della gioventù democratica italiana contro i nuovi crimini americani. Il comunicato annuncia che centinaia di giovani del Friuli-Venezia Giulia, del Veneto, della Lombardia e della Toscana, il presidente del Consiglio Moro, darà modo ai due ministri di avere uno scambio di idee sui problemi internazionali ai quali sono particolarmente interessate Italia e Tunisia.

UNITA' Come potrebbe riassumere le obiezioni rivolte dagli altri Paesi del comitato del diciotto a un trattato di questo genere?

ROSCIN E' ancora troppo presto per dirlo. Lo potremo soltanto tra una o due settimane. Ma sappiamo già, tramite i giornali, che vi sono alcune obiezioni. Per esempio, come ho già detto, la Repubblica federale tedesca è contro il sistema di controllo dell'EIAE e vuole il controllo dell'Euratom. Sappiamo anche che alcuni Paesi, specialmente non nucleari, sono contrari alla proibizione di esplosioni nucleari a scopi pacifici. Ma poiché non vi sono differenze tra esplosioni a scopo pacifico o meno, il trattato prevede la proibizione di queste esplosioni a scopo pacifico. Cerciamo (noi Paesi nucleari e non) di risolvere queste difficoltà promettendo di compiere queste esplosioni a scopo pacifico per conto dei paesi non nucleari, a basso prezzo, senza il costo delle ricerche e degli esperimenti.

UNITA' Come potrebbe riassumere le obiezioni rivolte dagli altri Paesi del comitato del diciotto a un trattato di questo genere?

ROSCIN E' ancora troppo presto per dirlo. Lo potremo soltanto tra una o due settimane. Ma sappiamo già, tramite i giornali, che vi sono alcune obiezioni. Per esempio, come ho già detto, la Repubblica federale tedesca è contro il sistema di controllo dell'EIAE e vuole il controllo dell'Euratom. Sappiamo anche che alcuni Paesi, specialmente non nucleari, sono contrari alla proibizione di esplosioni nucleari a scopi pacifici. Ma poiché non vi sono differenze tra esplosioni a scopo pacifico o meno, il trattato prevede la proibizione di queste esplosioni a scopo pacifico. Cerciamo (noi Paesi nucleari e non) di risolvere queste difficoltà promettendo di compiere queste esplosioni a scopo pacifico per conto dei paesi non nucleari, a basso prezzo, senza il costo delle ricerche e degli esperimenti.

UNITA' Quali sono le proposte dopo la presentazione del progetto?

ROSCIN Vogliamo che il progetto venga discusso qui a Ginevra. Non vogliamo limitare la discussione che deve essere la più fruibile possibile. E' nostra intenzione concludere il trattato il più presto possibile, perché più i Paesi nucleari aumenteranno, più le difficoltà da superare cresceranno. Noi consideriamo che questo trattato riguarda tutti i Paesi e che tutti sono interessati a creare le condizioni più sicure.

UNITA' Secondo lei, quali sono le posizioni dell'URSS e degli USA circa le garanzie richieste dai Paesi non nucleari?

ROSCIN Per quanto riguarda le garanzie, e cioè che l'arma atomica non verrà utilizzata contro i paesi non nucleari, l'URSS è pronta fin da ora a dare tali garanzie a tutti i membri non nucleari, ma gli Stati Uniti non sono ancora pronti a risolvere questa questione. Continuiamo a trattare per elaborare una formula che sia il più accettabile possibile per i Paesi occidentali e socialisti. Per

I « falchi » italiani contro ogni discussione sulla NATO

Il grave discorso di Lemnitzer applaudito dalla destra

Critiche e riserve nel PSU - L'« Avanti! » tenta di appianare i contrasti nel partito Cariglia: il Patto non si tocca - Contraddirittoria la posizione del PRI

La questione dei controlli gli Stati Uniti non sono favoriti all'Europa, ma sono costretti a insistere affinché il punto di vista della Repubblica federale tedesca venga preso in considerazione. Come siamo pazienti e dobbiamo cercare una soluzione. In realtà si tratta di un problema artificialmente ingrandito, che potremo risolvere molto facilmente. Infatti il sistema di controllo dell'AIEA di Vienna era stato accettato all'unanimità da cento Paesi, compresa la Repubblica federale tedesca che ne è membro. I loro rappresentanti hanno partecipato all'elaborazione dell'agenzia. Esistono prese di partecipazione all'elaborazione dei sistemi di controllo. Speriamo quindi che sotto l'influenza dell'opinione pubblica mondiale la Repubblica federale tedesca accetti di accettare un sistema di controllo degli stabilimenti.

A Piacenza il fronte dei baroni dello zucchero si è rotto stamane con la riapertura dello zuccherificio Spicalausi, che occupa 460 dipendenti e che lavora circa 2 milioni e 300 mila quintali di barbabietole all'anno.

Per lunedì apriranno anche lo SIFR di Forlimpopoli e gli zuccherifici Mizzana e Tresigallo di Ferrara.

Oggi a Roma il ministro degli esteri tunisino

Il ministro degli esteri della Repubblica tunisina, Habib Bourguiba junior, giungerà oggi a Roma per incontrarsi con il ministro degli Esteri italiano. Fanfani. Dopo una breve sosta a Roma, Bourguiba si recherà ad Arezzo dove sarà ricevuto dallo stesso Fanfani con il quale avrà un primo colloquio.

I colloqui tra i due ministri prenderanno luogo a Palazzo Chigi, dove il giorno dopo si proclamerà anche alla firma della dichiarazione di appianamento dei contrasti interni, in una visione però nettamente più arretrata rispetto alle tesi scorse. Secondo l'« Avanti! », che polemizza con le affermazioni del compagno Occhetto, la tesi sostenuta recentemente da Arfè sull'« Avanti! ». Queste tesi favorevoli ad un ripristino dell'Alleanza atlantica in rapporto alle mutate condizioni internazionali, vengono catalogate da De Feo come « assurda »; il Patto e « ciò che esso implicava » come garanzia militare e preferenza politica per garantire la pace e favorire la distensione ». I partiti socialisti, a inoltrato il suo comunicato, hanno rifiutato la necessità di studiare gli eventuali aggiornamenti da apportare agli organismi dell'Alleanza stessa nella misura in cui, a quasi vent'anni dalla firma del trattato, l'Alleanza atlantica dovrà affrontare nuovi e più impegnativi compiti nel prossimo futuro ».

La « Taniug » e la « Borba » sottolineano la « nociva coincidenza » delle prove militari ai confini jugoslavi in Italia ed in Grecia

La « Taniug » e la « Borba » sottolineano la « nociva coincidenza » delle prove militari ai confini jugoslavi in Italia ed in Grecia

La « Taniug » e la « Borba » sottolineano la « nociva coincidenza » delle prove militari ai confini jugoslavi in Italia ed in Grecia

La « Taniug » e la « Borba » sottolineano la « nociva coincidenza » delle prove militari ai confini jugoslavi in Italia ed in Grecia

La « Taniug » e la « Borba » sottolineano la « nociva coincidenza » delle prove militari ai confini jugoslavi in Italia ed in Grecia

La « Taniug » e la « Borba » sottolineano la « nociva coincidenza » delle prove militari ai confini jugoslavi in Italia ed in Grecia

La « Taniug » e la « Borba » sottolineano la « nociva coincidenza » delle prove militari ai confini jugoslavi in Italia ed in Grecia

La « Taniug » e la « Borba » sottolineano la « nociva coincidenza » delle prove militari ai confini jugoslavi in Italia ed in Grecia

La « Taniug » e la « Borba » sottolineano la « nociva coincidenza » delle prove militari ai confini jugoslavi in Italia ed in Grecia

La « Taniug » e la « Borba » sottolineano la « nociva coincidenza » delle prove militari ai confini jugoslavi in Italia ed in Grecia

La « Taniug » e la « Borba » sottolineano la « nociva coincidenza » delle prove militari ai confini jugoslavi in Italia ed in Grecia

La « Taniug » e la « Borba » sottolineano la « nociva coincidenza » delle prove militari ai confini jugoslavi in Italia ed in Grecia

La « Taniug » e la « Borba » sottolineano la « nociva coincidenza » delle prove militari ai confini jugoslavi in Italia ed in Grecia

La « Taniug » e la « Borba » sottolineano la « nociva coincidenza » delle prove militari ai confini jugoslavi in Italia ed in Grecia

La « Taniug » e la « Borba » sottolineano la « nociva coincidenza » delle prove militari ai confini jugoslavi in Italia ed in Grecia

La « Taniug » e la « Borba » sottolineano la « nociva coincidenza » delle prove militari ai confini jugoslavi in Italia ed in Grecia

La « Taniug » e la « Borba » sottolineano la « nociva coincidenza » delle prove militari ai confini jugoslavi in Italia ed in Grecia

La « Taniug » e la « Borba » sottolineano la « nociva coincidenza » delle prove militari ai confini jugoslavi in Italia ed in Grecia

La « Taniug » e la « Borba » sottolineano la « nociva coincidenza » delle prove militari ai confini jugoslavi in Italia ed in Grecia

La « Taniug » e la « Borba » sottolineano la « nociva coincidenza » delle prove militari ai confini jugoslavi in Italia ed in Grecia

La « Taniug » e la « Borba » sottolineano la « nociva coincidenza » delle prove militari ai confini jugoslavi in Italia ed in Grecia

La « Taniug » e la « Borba » sottolineano la « nociva coincidenza » delle prove militari ai confini jugoslavi in Italia ed in Grecia

La « Taniug » e la « Borba » sottolineano la « nociva coincidenza » delle prove militari ai confini jugoslavi in Italia ed in Grecia

La « Taniug » e la « Borba » sottolineano la « nociva coincidenza » delle prove militari ai confini jugoslavi in Italia ed in Grecia

La « Taniug » e la « Borba » sottolineano la « nociva coincidenza » delle prove militari ai confini jugoslavi in Italia ed in Grecia

La « Taniug » e la « Borba » sottolineano la « nociva coincidenza » delle prove militari ai confini jugoslavi in Italia ed in Grecia

La « Taniug » e la « Borba » sottolineano la « nociva coincidenza » delle prove militari ai confini jugoslavi in Italia ed in Grecia

La « Taniug » e la « Borba » sottolineano la « nociva coincidenza » delle prove militari ai confini jugoslavi in Italia ed in Grecia

La « Taniug » e la « Borba » sottolineano la « nociva coincidenza » delle prove militari ai confini jugoslavi in Italia ed in Grecia

La « Taniug » e la « Borba » sottolineano la « nociva coincidenza » delle prove militari ai confini jugoslavi in Italia ed in Grecia

La « Taniug » e la « Borba » sottolineano la « nociva coincidenza » delle prove militari ai confini jugoslavi in Italia ed in Grecia

La « Taniug » e la « Borba » sottolineano la « nociva coincidenza » delle prove militari ai confini jugoslavi in Italia ed in Grecia

La « Taniug » e la « Borba » sottolineano la « nociva coincidenza » delle prove militari ai confini jugoslavi in Italia ed in Grecia

La « Taniug » e la « Borba » sottolineano la « nociva coincidenza » delle prove militari ai confini jugosl